



Lo sfruttamento fiscale, dopo che la democrazia è stata posta in naftalina

Una persona mi chiede: «Ha fatto caso che tra i mafiosi ogni tanto qualcuno si pente, mentre tra i politici non è mai successo?».

Un'altra osserva: «Quando sono *beccati*, i nostri presunti onorevoli si scusano dicendo che, mentre stavano andando nel bosco a raccogliere fragole come Cappuccetto Rosso, sono stati aggrediti da qualche lupo pedofilo; però loro - che volete? - essendo più candidi di Cappuccetto Rosso, non se n'accorgono».

Una terza: «Non sono i soli, per sfortuna! In ogni ambienti, non escluso il più rispettabile, si trovano di quelli che mi fanno venire in mente Victor Hugo». «E cioè?». «I miserabili! Solo che quelli di Victor Hugo tendevano la mano a mendicare, mentre quelli là per "un pugno di euro" sono pronti a dar via il...».

E una quarta: «I partiti si sono messi da soli in naftalina; non sono stati capaci di far altro che disastri, negli ultimi anni, "mangia tu che mangio anch'io", e al momento di pagare il conto, hanno chiamato lo zio Tom dall'America, che fa pagare quel conto ai cuochi, ai camerieri e ai garzoni, che non hanno alcuna colpa delle mangiate altrui». Aggiungo: «E' vero e, come non bastasse, non si sono neppure alzati dalle *careghe* del parlamento, ma se ne stanno lì per *tirar dentro* più che possono».

Una quinta: «Li promuoverei tutti cavalieri della Naftalina, per un motivo ancora più grave; sapete quale? Avevano paura che la democrazia si rovinasse, a usarla, e l'hanno chiusa in un cassetto, sotto naftalina firmata Napolitano e Monti, come certi vestiti delle feste».

Questo e molto altro dice la gente. Scriverlo non è né esprimere un'opinione, né svelare un segreto, ma solo adempiere un dovere di coscienza e solidarietà con la nuova categoria degli sfruttati fiscali (e siamo la maggioranza).

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 599, martedì 26 giugno 2012
